



In ricordo di Zanardi «il sindaco del pane»

MASSIMO FRANCHI

Twitter @MassimoFranchi

Il «sindaco del pane» rivive a Bologna a cent'anni esatti di distanza. E nel modo più emblematico: sfornando in piazza quella materia prima che lo ha reso indelebile nella memoria dei bolognesi. Il primo sindaco socialista di una grande città, il primo a giurare e ad agire «in nome del popolo» e non «in nome del Re», secondo la formula allora di rito.

Il 15 luglio 1914 vinse le elezioni con la lista denominata «Pane e Alfabeto», senza nome del partito, usanza che a Bologna mantenne anche il Pci nel dopoguerra con la lista «Due torri». Il pane quotidiano, come dichiarò il candidato sindaco Zanardi, «è uno fra i prodotti che devono essere sottratti ad ogni speculazione: è necessario che questo alimento possa essere distribuito a tutti, sano, igienico e abbondante». Fu il primo rappresentante della classe operaia a sedere sulla poltrona da sempre occupata dai rappresentanti della nobiltà e della grande borghesia.

A BOLOGNA 100 ANNI DOPO

Da oggi e per tre giorni la sua Bologna lo ricorda allestirà in piazza Re Enzo, accanto a piazza Maggiore, un punto vendita del pane. L'associazione Panificatori di Bologna fornirà gratuitamente 2 quintali di pane e l'Aics verserà il ricavato della manifestazione all'Aism (Associazione Italiana Sclerosi Multipla). In più sarà distribuito un opuscolo sulla storia di Francesco Zanardi e della sua amministrazione dal 1914 al 1919 e saranno disponibili due cartoline rievocative con l'annullo speciale predisposto da Poste Italiane.

A tutte le iniziative del centenario - ieri si è tenuto un Consiglio comunale rievocativo nel quale il sindaco Virginio Merola ha definito «attualissima la lezione di Zanardi» - saranno presenti i pronipoti Zanardi che vivono tra la Lombardia e la provincia di Bologna.

In realtà la vera invenzione di Zanardi fu l'Ente Autonomo dei Consumi. Negozi di proprietà del Comune in cui si vendevano i generi alimentari al prezzo di costo, appena maggiorati. Per rifornire i negozi dell'Ente, il Comune addirittura acquistò due navi: una per il trasporto del grano dall'Argentina e l'altra per i rifornimenti di

carbone dalla Gran Bretagna. Per produrre a basso costo il pane venduto nei negozi, fu costruito un forno comunale. Il forno che rimase attivo 17 ore al giorno, per produrre una media giornaliera di 244 quintali di pane, poco meno della metà del fabbisogno cittadino.

Zanardi diede poi grande importanza all'istruzione, costruendo scuole, asili e biblioteche. Le parole «Pane e Alfabeto» furono realtà per migliaia di bolognesi. Durante il Ventennio fascista Zanardi fu ripetutamente aggredito dagli squadristi, diffidato dalla polizia politica, arrestato e mandato al confino. Rientrò finalmente nella sua Bologna e, tra il 1945 e il 1952, fu rieletto presidente della cooperativa Risanaimento, adoperandosi per dare un tetto a centinaia di famiglie dopo i bombardamenti. La sua popolarità tra i bolognesi era intatta, e lo dimostrarono i 21.342 voti di preferenza - la cifra più alta raccolta - nelle elezioni amministrative del 1946. Fu eletto ancora all'assemblea Costituente nelle file del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani. Morì il 18 ottobre 1954 e la città gli tributò l'omaggio dovuto al «sindaco del pane».



Peso: 18%